

Eroina e cocaina sull'asse Africo-Cosenza

COSENZA- "Roba pesante" sull'asse Cosenza-Africo. Eroina e cocaina acquistate da "compari" del Reggio e smerciate nel capoluogo bruzio da agguerriti "narcos" di provincia. Giovani assetati di denaro e malavita. Componenti d'un gruppetto di spacciatori smascherato dai finanzieri del Nucleo provinciale di polizia tributaria. Un affiatato pool d'investigatori, guidata dal colonnello Carmine Giordano, ha sfidato, per quattro mesi, il sodalizio di spacciatori, ingaggiando interminabili duelli notturni fatti di pedinamenti, intercettazioni, ritardati arresti, videoriprese.

All'alba di ieri il blitz, a conclusione di un'operazione denominata "Flipper", coordinata dai pm Francesco Minisci e Claudio Curreli. I due magistrati inquirenti hanno seguito tutte le fasi dell'azione anticrimine, scattata per notificare un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip, Adolfo Di Zenzo.

In manette sono finiti: Filippo Meduri, 21 anni, Domenico Polimeni, 26, Giovanni Paese, 30, Andrea De Giovanni, 26 e Generoso Marotta, 27, tutti di Cosenza. È sfuggito alla cattura Salvatore La Cava, 24 anni, di Africo, già ricercato dal procuratore aggiunto Salvatore Boemi e dal pm antimafia Francesco Mollace, della Dda di Reggio Calabria, perché indagato nell'inchiesta "Sim Card" che, nei giorni scorsi, ha consentito di ricostruire un vasto traffico di sostanze stupefacenti gestito nell'area ionica del Reggio.

Le microspie piazzate dalle Fiamme gialle hanno registrato in diretta decine di cessioni di eroina e cocaina. In una manciata di mesi, i "signori della droga" hanno piazzato nell'area urbana cosentina oltre sei Kg. di "ero" per un valore di circa mezzo miliardo. Nel campionario gergale usato durante i colloqui telefonici, lo stupefacente veniva indicato come "mandarini". Per nulla convinti del fatto che i sospettati gestissero una sorta di mercato degli agrumi su scala regionale, gli uomini del colonnello Giordano si sono trasformati in autentici segugi. Tallonando le "prede" e scoprendo, ben presto, che agli incontri concordati dagli incriminati per consegnare le "cassette di mandarini", dei frutti non c'era treccia. Dalle auto dei pedinati saltavano invece fuori involucri contenenti eroina. Il gruppetto di spacciatori era diretto da Filippo Meduri, che otteneva mensilmente da La Cava il puntuale rifornimento di droga. Alle singole "cellule" dell'organizzazione veniva invece affidato il compito di smerciare la "roba". E la vendita avveniva in un clima di competizione. Già, perché Polimeni, Paese, De Giovanni e Marotta - secondo i pm Minisci e Curreli - facevano quotidianamente a gara nel cedere il più alto numero possibile di dosi ai tossicodipendenti locali. Il mercato era allestito all'aperto in alcune piazze del quartiere popolare di via Popilia. Il prezzo d'una dose variava, dalle 60 alle 80mila lire, a seconda del tipo di acquirente. Chi non poteva pagare in contanti, consegnava in pegno telefonini cellulari nuovi di zecca.

Decine di scambi droga-denaro sono stati filmati dalle microtelecamere piazzate dai finanzieri nei punti nevralgici. Molti i ragazzi finiti nel vortice della tossicodipendenza fermati e identificati dagli investigatori. Spesso per vincere le crisi di astinenza e procurarsi l'eroina, arrivavano in città pure "tossici" di Paola e Cetraro.

I risultati dell'operazione "Flipper" sono stati illustrati, ieri mattina, dal colonnello Vincenzo Ricci, comandante provinciale della Finanza.

Le Fiamme gialle, nel corso delle perquisizioni ordinate dai pm Minisci e Curreli, hanno sequestrato denaro contante, libretti al portatore e decine di cellulari.

“Le prove raccolte contro gl'indagati – ha detto il comandante Ricci - sono schiaccianti. L'eroina uccide, stroncarne il commercio clandestino è importantissimo”. Il traffico di droga sarebbe andato avanti sino a domenica. Per consegnare le dosi gli spacciatori concordavano appuntamenti persino davanti ad una chiesa cittadina. Chi voleva drogarsi doveva pagare. I componenti dell'organizzazione non facevano credito: “Compra, se vuoi la droga devi pagare!” ripetevano spesso i “venditori di morte” agli occasionali interlocutori.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS